

LA SCOMMESSA

Quando Pio XII ordinò alle suore: «Nascondete gli ebrei in fuga»

di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che, in questi giorni di clausura casalinga, un bel passatempo - leggendo - è di andare a caccia di curiosità? Comincio proprio dalla clausura. Se preferite: ritiro, isolamento; oppure, come suggerisce il dizionario, convento. (Quando una volta pensavo alla clausura, mi venivano in mente le monache, obbligate a non apparire mai al di fuori del loro eremo. Invisibili! Oggi invisibile è il virus). Chi poteva pensare che ci saremmo piombati tutti, di colpo, da un giorno all'altro? Segregazione, internamento? Preferisco la parola clausura: c'è qualcosa di filosofico, o religioso; comunque una nobile distinzione e a volte una scelta, anche se spesso in passato, e pure in questo caso, si tratta di un provvedimento coatto. Ho scoperto che nel 1943, quando i tedeschi occuparono Roma, il papa Pio XII ordinò anche ai conventi di clausura di accogliere e dare assistenza ai perseguitati, ai politici, agli ebrei, ai partigiani, a coloro che fossero in pericolo di sterminio da parte dei nazisti. Le suore accolsero tutti: non nella foresteria, accessibile dall'esterno, bensì nel chiostro del monastero, nei corridoi e nelle stanze stesse della loro casa.

Andrea Lonardo ha scritto su *Avvenire* che le monache del monastero dei Santi Quattro Coronati, a Roma, nascosero «11 automobili, compresa quella del generale Pietro Badoglio e del generale Arrigo Tessari, due camion portati da militari dopo l'8 settembre. Un autotreno, una motocicletta del capitano di Trapani, un triciclo, 10 biciclette. E ancora: 7 cavalle, 4 mucche, 4 buoi, tutte le macchine di un'azienda agricola, e mezzi di trasporto». Al momento, la nostra clausura, anch'essa non volontaria, è più semplice e meno faticosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

